



Comune di Santarcangelo di Romagna
Provincia di Rimini

PIANO OPERATIVO COMUNALE 2016-2021

L.R. n° 20 del 24 marzo 2000 – artt. 30 – 34

poe 1

Controdeduzioni

Sindaco

Alice Parma

Assessore pianificazione urbanistica e lavori pubblici

Filippo Sacchetti

Segretario Generale

Dott.ssa Lia Piraccini

Dirigente

Dott. Alessandro Petrillo

Responsabile del procedimento

Arch. Silvia Battistini

Funzionari dei Servizi Urbanistici

Progettisti

Arch. Edoardo Preger (capogruppo)

 STUDIO ASSOCIATO PREGER

Arch. Teresa Chiauzzi

Ing. Dante Neri

Ing. Massimo Plazzi

Dott. Aldo Antoniazzi

Luglio 2018

ELABORATO N. 6.1

ALLEGATO
SINTESI NON TECNICA VALSAT

Adozione Del. C.C. n. 57

del 01/08/2017

Approvazione Del. C.C. n. 53

del 23/07/2018



Santarcangelo. Il Poc per la riqualificazione diffusa del territorio

SINTESI NON TECNICA DELLA RELAZIONE DI VALSAT

Ai sensi dell'art.5 comma 2 della L.R. 20/2000 e smi

PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta la **sintesi non tecnica** del documento di VALSAT redatto per la valutazione ambientale delle scelte derivanti dalla progettazione e attuazione del **POC - 1**.

Lo scopo che ci si prefigge con tale documento è quello di indicare in maniera sintetica senza dettagli di tipo quantitativo le problematiche ambientali relative alle nuove aree inserite nel documento urbanistico POC.

Per tutte le specifiche si rimanda alla VALSAT nella quale si approfondiscono le tematiche ambientali e si indicano le eventuali criticità e le soluzioni utili alla mitigazione/compensazione degli impatti.

Le analisi ambientali redatte (VALSAT) fanno seguito alle valutazioni di sostenibilità ambientale eseguite per la redazione del PSC. Sulla base degli stessi riferimenti normativi, legge regionale 20/2000, D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e D.lgs 16 gennaio 2008, n°4, si approfondiscono le analisi richiamate in precedenza.

Lo scopo che ci si prefigge con tale documento è quello di analizzare le aree inserite all'interno dello strumento urbanistico e valutarne gli effetti sul sistema territoriale ed ambientale. Le valutazioni dovranno verificare la compatibilità delle previsioni e, dove necessario, indicare e/o prescrivere gli interventi utili alla mitigazione/compensazione degli impatti necessarie a rendere il progetto di POC sostenibile dal punto di vista ambientale.

Al fine di seguire la linea metodologica della VALSAT del PSC si è proceduto ad eseguire un approfondimento delle schede relative alle aree inserite nel POC.

Rispetto al POC-1, le schede sono riferibili al tema Ambiente e paesaggio.

Precisamente si tratta di:

Intervento minore 4

ARP - COLL.C - SANTARCANGELO DI R., FELLONICHE-MONTALBANO via Felloniche

Si tratta di: modifica alla Tavola D del PTCP, art. 4.1 commi 3 e 7. Proposta di riperimetrazione di Zone instabili per fenomeni attivi verificati + porzione individuabile in Depositi di versante conclamati. Modifica della Tavola 6 del PSC. Proposta di riperimetrazione di a1b - Deposito di frana per scivolamento + porzione Depositi di versante s.l. + porzione Depositi di versante conclamati. Etc.

Con riferimento all'art. 17 comma 6 delle NTA del PSC, in sede di redazione del POC può essere effettuata la verifica delle zone instabili per fenomeni di dissesto attivi e quiescenti da verificare avvalendosi di uno studio geologico e previa acquisizione dei pareri di competenza secondo i dispositivi normativi.

SINTESI

In caso di intervento di trasformazione dell'ambito deve essere rispettato l'art. 10 c.2 del PSC.

Al limitare orientale dell'ambito le aree sono caratterizzate da pericolosità geomorfologica, in quanto appartengono a:

- zone instabili per fenomeni di dissesto attivi da verificare (art. 17 c.2, 5, 6 PSC - art. 4.1 c.3, 7 PTCP);
- depositi di versante da verificare (art. 17 c.8 PSC - art. 4.1 c.10 PTCP).

L'ambito a nord è adiacente alla via Felloniche, strada storica extraurbana (art. 32 del PSC - art. 5.9 del PTCP), avente una fascia di rispetto normata dall'art. 36 del PSC. L'ambito è interessato dalla presenza di elettrodotti da 15 KV, le cui fasce di attenzione sono riportate nelle norme del RUE.

La porzione sud-est dell'ambito rientra nel Sistema forestale boschivo (art. 27 del PSC - art. 5.1 del PTCP).

L'area fa parte delle "Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti" con le limitazioni di cui all'art. 6.2 c.4bis PTCP).

Scheda 25

ARP - SANTARCANGELO DI R., CIOLA CORNIALE via Fanciulla

L'intervento prevede:

- il consolidamento e regolarizzazione delle forme e della regimazione delle acque superficiali;
- la sistemazione morfologica del sito come recupero ambientale mediante conferimento di materiali per colmare la depressione centrale, finalizzata al consolidamento;
- il ripristino vegetazionale secondo le linee guida regionali di recupero delle aree di cava; nelle porzioni di area come individuate nello "schema generale aree interessate" e nella "planimetria di progetto"

Sull'intera area di proprietà come identificata catastalmente sopra, possono essere previsti:

Interventi ammissibili annessi ad azienda agricola condotta da IAP e soggetti giuridicamente assimilabili di cui al D.Lgs 99/2004 e D.Lgs 101/2005, che abbiano i requisiti di competitività da documentare attraverso PRA (di cui all'art. 38 bis comma 7 di RUE):

- gli interventi ammessi per l'ambito ARP,
- la ricostruzione del fabbricato demolito adibito a funzione abitativa, secondo gli indici disciplinati dai relativi artt. delle Norme di RUE, in conformità all'art. 71 di PSC, nel rispetto delle norme di tutela dei vincoli insistenti sulle aree.

L'intervento si attua con PUA al quale è demandato lo studio inerente il progetto di consolidamento e ripristino ambientale. Il progetto complessivo deve contenere un crono programma dei singoli interventi e le relative modalità attuative.

Gli interventi di sistemazione e valorizzazione paesaggistica ambientale dell'area, trovano una definizione nell'ambito del POC in quanto l'area non è ricompresa nelle aree di PAE (adottato con D.C.C. n°42 del 30/07/2002).

E' consentito l'intervento di rimodellamento morfologico con:

- movimenti e apporti di terreno finalizzati alla realizzazione di opere di regimazione idraulica e consolidamenti delle instabilità, mediante gradonature e sostegno al piede (frana attiva - settore 1); materiali non costituiti da rifiuti oppure da materiali che hanno cessato la qualifica di

- rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006 (settore 2 - privo di vincoli ad eccezione di quello concernente le aree non idonee alla gestione dei rifiuti);
- spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura e dell'ecologia (settore 3 - esente da vincoli).

Gli interventi di cui sopra sono finalizzati alla riqualificazione ambientale dell'area e al ripristino degli usi agricoli.

Gli interventi ammissibili annessi ad azienda agricola, per l'ambito ARP, disciplinati dai relativi artt. delle Norme di RUE, potranno essere ricompresi nel PUA, qualora siano richiesti, già in questa fase, da IAP e soggetti giuridicamente assimilabili di cui al D.Lgs. 99/2004 e D.Lgs. 101/2005, che abbiano i requisiti di competitività da documentare attraverso PRA (di cui all'art. 38 bis comma 7 di RUE);

E' consentita la realizzazione degli usi indicati, secondo i parametri e gli indici definiti dalla presente scheda, compatibilmente con il progetto di valorizzazione ambientale e paesaggistica dell'area.

Relativamente ai vincoli presenti e alle prescrizioni di sostenibilità, si assume quanto prescritto nella Valsat del POC. In particolare si richiama il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 17 c 2 del PSC. Per la presenza del reticolo idrografico si richiama il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 2.2 c 2 lettera d) del PTCP, riprese dall'art. 7 c 3 lettera d) del PSC. La scarpata presente è sottoposta alle disposizioni di cui all'art. 4.1 c 13 del PTCP, riprese dall'art. 17 c 10 del PSC. Per le aree ricomprese nel Sistema forestale boschivo di cui alla Tavola B del PTCP, si richiama il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 5.1 di PTCP, recepite dall'art. 27 di PSC.

I suddetti contenuti costituiscono parti integranti della presente scheda.

SINTESI

Vincoli, limiti e condizioni di sostenibilità

L'ambito è localizzato in una ex cava, dismessa, da riqualificare (art. 21 del PSC).

L'ambito appartiene in parte alle "zone instabili per fenomeni di dissesto attivi verificati" (art. 17 c.2 del PSC); su tali aree non è ammessa la realizzazione di nuovi manufatti, mentre sono ammessi interventi per la stabilizzazione dei dissesti, come previsto nell'intervento in oggetto.

L'ambito è inoltre interessato dalla presenza nelle vicinanze di elettrodotti a bassa tensione, 15 KV (artt. 35 e 36 del PSC), per le quali vanno rispettate le fasce di attenzione.

Lungo il confine meridionale è presente inoltre una linea di crinale (art. 24 del PSC e art. 1.2 del PTCP); *"il PSC tutela i crinali significativi dal punto di vista paesaggistico e quelli storicamente liberi da insediamenti, definendo [...] una fascia di rispetto pari a 20 ml di dislivello".*

L'ambito in parte ricade nella fascia di rispetto cimiteriale, soggetta al vincolo di inedificabilità (art. 38 del PSC); *"le aree interessate da questi vincoli, ancorché inedificabili di per se stesse, possono in certi casi essere ugualmente ricomprese entro comparti insediativi, potendo comunque avere utilizzazioni funzionali all'insediamento come parchi urbani, parcheggi, strade, dotazioni ecologiche, aree a verde, aree scoperte pertinentiali".*

Limitazioni agli interventi derivano dall'appartenenza dell'ambito ai Bacini Imbriferi (BI) - art. 13 del PSC, in accoglimento all'art. 3.1 del PTCP.

Parte delle aree interessate dall'intervento di recupero del sito ricade nel "Sistema forestale boschivo" individuato dalla Tavola B del PTCP. Per tali aree operano le disposizioni dell'art. 5.1 del PTCP recepite dall'art. 27 del PSC

L'ambito in parte ricade nelle aree identificare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, attività non previste dalla presente proposta.

Il progetto dovrà prevedere idonei sistemi di regimazione delle acque meteoriche.

Esigenza di mitigazioni

Non necessarie in ragione della natura dell'intervento.

Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione

Criticità:

- l'ambito appartiene alle zone instabili per fenomeni di dissesto attivi da verificare (art. 17 c.2, 5, 6 PSC - art. 4.1 c.3, 7 PTCP);
- l'ambito è prossimo a linee di crinale (art. 24 PC - art. 1.2 PTCP) e rientra nella fascia di rispetto cimiteriale (art. 36 PSC) e dovrà quindi garantirsi il rispetto dei vincoli previsti dalla specifica regolamentazione di tutela igienico-sanitaria;
- l'area necessita del III livello di approfondimento (microzonazione sismica).

Idoneità:

- riqualificazione della ex cava di Ciola Corniale;
- l'intervento risulta compatibile con la situazione geologica locale.

Prescrizioni

per la sostenibilità ambientale degli interventi, occorre tenere conto dei pareri formulati dai soggetti con competenze in materia ambientale coinvolte nella procedura di valutazione, in particolare:

- è necessario approvare la variante al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale preventivamente all'attuazione dell'intervento proposto in questa fase progettuale di integrazione al POC 1, in quanto è necessario verificare la coerenza tra il progetto urbanistico (POC) e il Piano di Settore (PCA), nonché il rispetto dei limiti acustici definiti dalla normativa vigente;
- l'area della cava oggetto di riqualificazione non è servita da acquedotto, è pertanto necessario collegarsi alla rete di via rascio o di via Ciola Corniale con un'estensione di rete di lunghezza variabile in relazione all'effettiva posizione dei fabbricati da servire